

I Unità Didattica – Domande di verifica

Domanda 1: Quando è stato coniato il termine la bioetica?

- a) Il vocabolo bioetica è sempre esistito
- b) Il vocabolo è stato coniato nel 1970, ad opera di van Rensselaer Potter
- c) Il vocabolo è stato coniato nel 1927, ad opera di Fritz Jahr

Domanda 2: Per che cosa si caratterizzava l'imperativo bioetico di Jahr?

- a) L'imperativo bioetico di Jahr era un imperativo che si proponeva come estensione dell'imperativo kantiano ad ogni forma di vita; un imperativo, quindi, non antropocentrico; un imperativo che obbliga solo gli esseri umani; un imperativo flessibile e pragmatico
- b) L'imperativo bioetico di Jahr era un imperativo che si proponeva come estensione dell'imperativo kantiano ad ogni forma di vita; un imperativo, quindi, antropocentrico; un imperativo che obbliga solo gli esseri umani ; un imperativo flessibile e pragmatico
- c) L'imperativo bioetico di Jahr era un imperativo che si proponeva come estensione dell'imperativo kantiano ad ogni forma di vita; un imperativo, quindi, non antropocentrico; un imperativo che obbliga solo gli esseri umani ; un imperativo formale

Domanda 3: Come era formulato l'imperativo bioetico di Jahr?

- a) L'imperativo bioetico di Jahr era così formulato: "Rispetta ogni forma di vita, in linea di principio, come un fine e trattala, se possibile, come tale, per garantire la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra"
- b) L'imperativo bioetico di Jahr era così formulato: "Rispetta ogni forma di vita, in linea di principio, come un fine e trattala, se possibile, come tale"
- c) L'imperativo bioetico di Jahr era così formulato: "Rispetta ogni forma di vita, in linea di principio, come un fine e trattala, se possibile, come strumento"

Domanda 4: Secondo Potter, qual è l'etimologia di *bioethics*?

- a) È termine composto dal prefisso *bio*, che indica l'attenzione rivolta alle questioni relative alla vita umana, e dal suffisso *ethics*, che indica una conoscenza dei sistemi di valori umani
- b) È termine composto dal prefisso *bio*, che indica l'attenzione rivolta alle questioni relative alla vita in senso lato, e dal suffisso *ethics*, che indica una scienza della morale
- c) È termine composto dal prefisso *bio*, che indica l'attenzione rivolta alle questioni relative alla vita in senso lato, e dal suffisso *ethics*, che indica una conoscenza dei sistemi di valori umani

Domanda 5: Cosa volle indicare van Rensselaer Potter con il termine bioetica?

- a) Una forma di conoscenza atta a sanare la separazione esistente fra etica e uso dell'ambiente
- b) Una forma di conoscenza atta a sanare la separazione esistente fra etica e pratica medica
- c) Una forma di conoscenza atta a sanare la separazione esistente fra etica e scienza

Domanda 6: Quali sono le accezioni di bioetica riscontrabili sin dalla sua fondazione?

- a) Per un verso si ha un'accezione che estende l'attenzione ad un'area di interesse molto ampia e per altro verso un'accezione che restringe l'area di interesse alle questioni che possono nascere in ambito medico
- b) Si ha solo un'accezione che disegna la bioetica come disciplina attenta alle questioni attinenti alla vita in senso lato

- c) Per un verso, si ha un'accezione che estende l'attenzione ad un'area di interesse molto ampia sia pure secondo una prospettiva eminentemente giuridica e, per altro verso, un'accezione che restringe l'area di interesse alle questioni che possono nascere in ambito medico

Domanda 7: Secondo Potter, qual è l'approccio distintivo della bioetica, considerandone l'oggetto?

- a) Secondo Potter, la bioetica si caratterizza per un approccio tipicamente medicale, poiché tutte le questioni, per quanto affondanti le radici in ambiti più ampi, alla fine rientrano nelle possibili applicazioni mediche
- b) Secondo Potter, la bioetica si caratterizza per un approccio tipicamente globale: globalità riferibile al suo intento, mirante alla ricerca e alla proposta di un'etica universale; globalità propria del suo ambito di interesse; globalità attinente al suo specifico approccio conoscitivo, costitutivamente interdisciplinare
- c) Secondo Potter, la bioetica si caratterizza per un approccio tipicamente globale: globalità riferibile al suo ambito di interesse, mirante alla ricerca e alla proposta di un'etica universale; globalità propria del suo intento; globalità attinente al suo specifico approccio conoscitivo, costitutivamente interdisciplinare

Domanda 8: Qual è il tratto distintivo della razionalità bioetica?

- a) È una razionalità complessa
- b) È una razionalità interdisciplinare
- c) È una razionalità globale

Domanda 9: Cosa sta ad indicare complessità in bioetica?

- a) La difficoltà intrinseca delle questioni che vengono esaminate
- b) La necessità di affrontare le questioni in maniera comprensiva, ossia che comprenda tutte le implicazioni ad esse sottese
- c) La necessità di affrontare le questioni esaminando un aspetto alla volta

Domanda 10: Si ha un unico approccio teorico alla bioetica, o si hanno più teorie?

- a) In bioetica si ha un unico approccio teorico, dal quale deriva un'unica modalità di individuazione dei criteri di valutazione
- b) In bioetica, si hanno più approcci teorici, dai quali, però, deriva un'unica modalità di individuazione dei criteri di valutazione
- c) In bioetica, si hanno più approcci teorici, ciascuno dei quali individua criteri propri di valutazione

Domanda 11: Si ha un'unica concezione liberale?

- a) Sì, è possibile riconoscere una sola concezione liberale, che assegna primazia al principio di autonomia
- b) No, si hanno più teorie liberali, che possono oscillare da una concezione egalitaria, a sua volta declinabile in termini di eguaglianza delle risorse o delle opportunità, ad una concezione libertaria
- c) No, si hanno più teorie liberali, che possono oscillare da una concezione egalitaria ad una concezione libertaria, a sua volta declinabile in termini di eguaglianza delle risorse o delle opportunità

Domanda 12: Qual è il nucleo fondante comune a tutte le teorie liberali?

- a) Nucleo fondante è il riconoscimento dell'esistenza in capo a ciascun individuo di un coagulo di libertà, preesistenti a qualsiasi organizzazione del vivere sociale, la quale si struttura proprio in vista della loro salvaguardia

- b) Nucleo fondante è il riconoscimento dell'esistenza in capo a ciascun individuo di un coagulo di libertà, esistenti, però, solo dopo l'organizzazione del vivere sociale, che si struttura proprio in vista della loro salvaguardia
- c) Nucleo fondante è il riconoscimento dell'esistenza in capo a ciascun individuo di una pretesa al massimo benessere possibile, pretesa preesistente a qualsiasi organizzazione del vivere sociale, la quale si struttura proprio in vista della sua salvaguardia

Domanda 13: Qual è il criterio di riferimento nelle valutazioni delle *bioetiche liberali*?

- a) Le bioetiche di ascendenza liberale fondano le proprie valutazioni riferendosi essenzialmente alla libertà individuale, accordando un valore primario all'autonomia (→ principio di autodeterminazione)
- b) Le bioetiche di ascendenza liberale fondano le proprie valutazioni riferendosi al principio del rispetto dell'autonomia ed al principio di beneficenza, talora temperati dal principio di giustizia
- c) Le bioetiche di ascendenza liberale fondano le proprie valutazioni riferendosi essenzialmente alla libertà individuale, accordando un valore primario all'autonomia (→ principio di giustizia)

Domanda 14: Si ha un'unica concezione utilitarista?

- a) Sì, è possibile riconoscere una sola concezione utilitarista, che assegna primazia al principio di massimizzazione della felicità
- b) No, si hanno più concezioni utilitariste, accomunate, però, dall'assegnazione del primato al principio consequenzialista
- c) No, si hanno più teorie utilitariste, accomunate, però, dall'assunzione dei criteri di valutazione quali il *consequenzialismo*, il *welfarism* e l'*aggregazionismo*

Domanda 15: Si ha un unico approccio utilitarista?

- a) No, si possono avere teorie utilitariste che si concentrano e si differenziano per quanto concerne l'accezione dell'utile/benessere da massimizzare (→ utilitarismo classico/edonistico vs utilitarismo delle preferenze); così come si possono avere approcci utilitaristi che, invece, si concentrano e si differenziano per ciò che riguarda l'accezione dell'atto da ritenersi giusto, in quanto produttore di felicità/benessere (→ utilitarismo dell'atto vs utilitarismo della regola)
- b) Sì, è possibile riconoscere un'unicità degli approcci utilitaristi, per il loro assegnare primazia alla ricerca della massimizzazione del benessere/utile per il massimo numero di soggetti
- c) No, si possono avere teorie utilitariste che si concentrano e si differenziano per quanto concerne l'accezione dell'utile/benessere da massimizzare benessere (→ utilitarismo dell'atto vs utilitarismo della regola); così come si possono avere approcci utilitaristi che, invece, si concentrano e si differenziano per ciò che riguarda l'accezione dell'atto da ritenersi giusto, in quanto produttore di felicità/benessere (→ utilitarismo classico/edonistico vs utilitarismo delle preferenze)

Domanda 16: Quali sono i principi che orientano le scelte nelle *bioetiche utilitariste*?

- a) Le bioetiche utilitariste valutano adottando il criterio consequenzialista, il criterio del welfarism nonché il criterio aggregazionista, il tutto nella prospettiva della valorizzazione dell'autonomia del soggetto
- b) I principi utilizzati sono il principio del rispetto dell'autonomia, il principio di non maleficenza, il principio di beneficenza ed il principio di giustizia
- c) Le bioetiche utilitariste valutano adottando il criterio consequenzialista, il criterio del welfarism nonché il criterio aggregazionista

Domanda 17: In cosa consiste il criterio consequenzialista nell'ambito delle *bioetiche utilitariste*?

- a) Il criterio consequenzialista si caratterizza per la valutazione fatta considerando, per un verso, le conseguenze dell'opzione scelta e, per altro verso, la coerenza con gli obiettivi perseguiti
- b) Il criterio consequenzialista si caratterizza per la valutazione fatta considerando le conseguenze dell'opzione adottata, dando priorità all'opzione che prefiguri conseguenze migliori di ogni altra
- c) Il criterio consequenzialista si caratterizza per la valutazione fatta considerando le conseguenze dell'opzione scelta, riferibili al maggior numero di soggetti interessati

Domanda 18: In che cosa consiste il criterio utilitarista del *welfarism* nell'ambito delle *bioetiche utilitariste*?

- a) Il criterio utilitarista del *welfarism* si caratterizza per la valutazione fatta considerando, per un verso, il benessere conseguente all'opzione prescelta e, per altro verso, il rispetto dell'autonomia dei soggetti interessati
- b) Il criterio utilitarista del *welfarism* si caratterizza per la valutazione fatta considerando il benessere conseguente all'opzione prescelta, riferibile comunque al maggior numero possibile di persone
- c) Il criterio utilitarista del *welfarism* si caratterizza per la valutazione fatta considerando il benessere conseguente all'opzione prescelta

Domanda 19: in che cosa consiste il criterio aggregazionista nell'ambito delle *bioetiche utilitariste*?

- a) Il criterio aggregazionista si caratterizza per la preferenza conferita all'opzione che assicuri il maggior benessere possibile al maggior numero di persone possibili
- b) Il criterio aggregazionista si caratterizza per la preferenza conferita all'opzione che assicuri il maggior benessere possibile al maggior numero di persone possibili, temperata dall'attenzione alle preferenze individuali
- c) Il criterio aggregazionista si caratterizza per la preferenza conferita all'opzione che assicuri il maggior benessere possibile al maggior numero di persone possibili, coerentemente con gli obiettivi perseguiti

Domanda 20: Quali sono le caratteristiche essenziali della *bioetica dei principi*?

- a) È un approccio che conferisce particolare rilievo allo strumento del c.d. *giudizio ponderato* (derivato dal criterio consequenzialista, per cui la preferenza è data all'opzione che prefiguri le conseguenze migliori), grazie al quale è possibile ricavare principi di carattere generale, utili per la soluzione delle questioni poste in ambito bioetico
- b) È un approccio che conferisce particolare rilievo allo strumento del c.d. *giudizio ponderato*, grazie al quale è possibile ricavare principi di carattere generale, utili per la soluzione delle questioni poste in ambito bioetico
- c) È un approccio che conferisce particolare rilievo allo strumento del c.d. *giudizio ponderato* (derivato dal criterio del rispetto per l'autonomia), grazie al quale è possibile ricavare principi di carattere generale, utili per la soluzione delle questioni poste in ambito bioetico

Domanda 21: Quali sono i principi che orientano le scelte nella *bioetica dei principi*?

- a) I principi utilizzati sono dati dal criterio consequenzialista, dal criterio del *welfarism* nonché dal criterio aggregazionista
- b) I principi utilizzati sono il principio del rispetto dell'autonomia, il principio di non maleficenza, il principio di beneficenza ed il principio di giustizia
- c) I principi utilizzati sono il principio del rispetto dell'autonomia, il principio di non maleficenza, il principio del benessere ed il principio di giustizia

Domanda 22: Su cosa è fondato il principio del rispetto dell'autonomia, nell'ambito della *bioetica dei principi*?

- a) Il principio del rispetto dell'autonomia si fonda sull'assunto che le scelte individuali non dovrebbero essere sottoposte a vincoli e controlli altrui, concretizzandosi nel principio/dovere di non interferenza
- b) Il principio del rispetto dell'autonomia si fonda sull'assunto che le scelte individuali non dovrebbero essere sottoposte a vincoli e controlli altrui, concretizzandosi nel principio/dovere di non arrecare danno intenzionalmente
- c) Il principio del rispetto dell'autonomia si fonda sull'assunto che le scelte individuali non dovrebbero essere sottoposte a vincoli e controlli altrui, concretizzandosi nel principio/dovere di perseguire una giustizia sostanziale

Domanda 23: In cosa consiste il principio di non maleficenza, nell'ambito della *bioetica dei principi*?

- a) Il principio di non maleficenza consiste nell'obbligo di non arrecare intenzionalmente danno, attenti a perseguire un giustizia sostanziale
- b) Il principio di non maleficenza consiste nell'obbligo di non arrecare intenzionalmente danno, attenti a non invadere l'autonomia individuale
- c) Il principio di non maleficenza consiste nell'obbligo di non arrecare intenzionalmente danno, da cui deriva il divieto di infliggere qualsiasi sofferenza

Domanda 24: In che cosa consiste il principio di beneficenza, nell'ambito della *bioetica dei principi*?

- a) Il principio di beneficenza consiste nel dovere generale di promuovere il bene, così come nell'obbligo di non arrecare intenzionalmente danno, da cui deriva il divieto di infliggere qualsiasi sofferenza
- b) Il principio di beneficenza consiste nel dovere generale di promuovere il bene, prescrivendo la scelta dell'opzione che produce il miglior saldo positivo nella comparazione benefici-danni
- c) Il principio di beneficenza consiste nel dovere generale di promuovere il bene, così come nel dovere di rispettare l'autonomia da cui deriva il principio/dovere di non interferenza

Domanda 25: In che cosa consiste il principio di giustizia, nell'ambito della *bioetica dei principi*?

- a) Il principio di giustizia è da intendersi come equa uguaglianza delle opportunità, che si ispira al concetto di equità derivabile dal giudizio riflessivo, teorizzato da Rawls
- b) Il principio di giustizia è da intendersi come equa uguaglianza delle opportunità, che si ispira al concetto di equità derivabile dal giudizio riflessivo, teorizzato da Rawls, temperato dal dovere di rispettare l'autonomia
- c) Il principio di giustizia è da intendersi come equa uguaglianza delle opportunità, che si ispira al concetto di equità derivabile dal giudizio riflessivo, teorizzato da Rawls, con una particolare attenzione riservata al dovere di generale di promuovere il bene

Domanda 26: Quali sono le caratteristiche delle bioetiche del rispetto della persona?

- a) È un approccio che assegna centralità al soggetto, considerandolo nella sua natura costitutivamente relazionale, per cui l'incontro con l'altro dà origine al processo di specificazione ed autodeterminazione
- b) È un approccio che assegna centralità al soggetto, considerandolo nella sua natura costitutivamente relazionale, per cui nell'incontro con l'altro si reperisce un principio di giustizia
- c) È un approccio che assegna centralità al soggetto, considerandolo nella sua natura costitutivamente relazionale, per cui l'incontro con l'altro dà origine al processo di specificazione ed individuazione

Domanda 27: Quali sono i criteri/principi che orientano le scelte nella prospettiva delle bioetiche del rispetto della persona?

- a) Il criterio/principio dirimente le scelte si sostanzia nel dovere del rispetto dell'altro, grazie al quale ciascun individuo è garantito nella propria possibilità di piena realizzazione di sé
- b) Il criterio/principio dirimente le scelte si sostanzia nel dovere del rispetto della propria volontà, grazie al quale ciascun individuo è garantito nella propria possibilità di piena realizzazione di sé
- c) Il criterio/principio dirimente le scelte si sostanzia nel dovere del rispetto dell'autonomia di ciascuna persona, grazie al quale ciascun individuo è garantito nella propria possibilità di piena realizzazione di sé

Domanda 28: Qual è il nucleo concettuale delle *bioetiche femministe*?

- a) Il nucleo concettuale delle bioetiche femministe è dato dal recupero del valore della differenza e dalla tematizzazione di una soggettività astratta (che rimanda ad un individuo autonomo e razionale, calco ideale del maschio adulto bianco - e borghese), a discapito di una soggettività (sessuata), considerata strumento di amplificazione delle differenze esistenziali
- b) Il nucleo concettuale delle bioetiche femministe è dato dal rifiuto del valore della differenza e dalla tematizzazione di una soggettività astratta (che rimanda ad un individuo autonomo e razionale, calco ideale del maschio adulto bianco - e borghese), a discapito di una soggettività (sessuata), considerata strumento di amplificazione delle differenze esistenziali
- c) Il nucleo concettuale delle bioetiche femministe è dato dal recupero del valore della differenza e dalla tematizzazione di una soggettività non già astratta (che rimanda ad un individuo autonomo e razionale, calco ideale del maschio adulto bianco - e borghese), ma aggettivata (sessuata), realmente rispettosa delle differenze esistenziali

Domanda 29: Si ha un'unica *bioetica femminista*?

- a) Sì, si ha un'unica bioetica femminista, il cui nucleo fondante è dato dal riconoscimento della necessità di recuperare il valore della differenza
- b) No, si ha una molteplicità di approcci della bioetica femministe, che, a partire dal nucleo fondante della necessità di recuperare il valore della differenza, possono declinarla in termini radicali (→ teorizzazione della differenza in termini di separazione irriducibile ed escludente) oppure in termini moderati (la differenza si innesterebbe su una uguaglianza ontologica, data dalla comune appartenenza (di maschi e femmine al genere umano → apprezzamento della ricchezza che può venire dal coniugare le differenze)
- c) No, si ha una molteplicità di approcci della bioetica femministe, che, a partire dal nucleo fondante della necessità di recuperare il valore della differenza, possono declinarla in termini maschili (tendenza a ragionare in termini astratti e di principi generali → polarizzazione particolarità vs individualità) oppure in termini femminili (la differenza si innesterebbe su una uguaglianza ontologica, data dalla comune appartenenza (ancoraggio al contesto relazionale → polarizzazione egoismo e responsabilità)

Domanda 30: Quali sono le caratteristiche delle bioetiche femministe (della cura)?

- a) È un approccio nel quale si ripudia in modo programmatico qualsiasi tentativo di sistematizzazione, rifiutando l'elaborazione di criteri orientativi delle scelte, preferendo una considerazione delle questioni attenta alla particolarità della situazione concreta
- b) È un approccio nel quale si ripudia in modo programmatico qualsiasi tentativo di sistematizzazione, rifiutando l'elaborazione di criteri orientativi delle scelte, preferendone altri desunti da un processo di mediazione
- c) È un approccio nel quale si ripudia in modo programmatico qualsiasi tentativo di sistematizzazione, rifiutando l'elaborazione di criteri orientativi delle scelte, dando comunque prevalenza al principio di autodeterminazione per contrastare i rapporti di potere così come emergono nella società.